



Rassegna Stampa 19 marzo 2026

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

SVILUPPO SOSTENIBILE

CASSA DEPOSITI E PRESTITI

LE RISORSE IN CAMPO

Finanziamenti utilizzate in particolare verso infrastrutture, innovazione produttiva e rafforzamento della capacità industriale

Puglia motore della crescita 1,6 miliardi per 4.500 imprese

Cdp spinge investimenti nel Mezzogiorno. Fondi anche a 113 Comuni

DECARO

Nel corso dell'incontro
presente anche
il governatore pugliese

GIANPAOLO BALSAMO

● La nuova stagione degli investimenti pubblici e della collaborazione tra istituzioni passa anche, e soprattutto, dalla Puglia. È quanto emerge con chiarezza dal quarto Incontro annuale per lo sviluppo sostenibile delle Regioni promosso da Cassa depositi e prestiti, che ha riunito oltre 130 rappresentanti del Enti e delle Istituzioni finanziarie italiane per delineare le traiettorie future della crescita.

Al centro del confronto, la necessità di rafforzare le sinergie tra Stato, territori e sistema produttivo per rendere strutturale la capacità di investimento anche oltre il ciclo del Pnrr. In questo quadro, la Puglia si conferma uno snodo strategico della politica industriale nazionale: tra il 2022 e il primo semestre del 2025, Cdp ha destinato al territorio circa 1,6 miliardi di euro, con ricadute dirette su oltre 4.500 imprese e 113 Comuni per i quali sono stati stanziati 320 milioni di euro. Risorse indirizzate in particolare verso infrastrutture, innovazione produttiva e rafforzamento della capacità industriale.

Un dato che fotografa il ruolo crescente della regione nel Mezzogiorno e nel sistema Paese, anche alla luce della sua capacità di attrarre investimenti e valorizzare filiere industriali emergenti. A sottolineare la portata strategica dell'iniziativa è stato l'amministratore delegato di Cdp, Dario Scannapieco, che ha evidenziato come la collaborazione con le Regioni abbia consentito di attivare complessivamente 2,6 miliardi di euro di investimenti dal 2022 a

oggi. «La priorità - ha spiegato Scannapieco - è rendere strutturale la capacità di programmazione e attuazione degli investimenti pubblici anche oltre la stagione del Piano nazionale di ripresa e resilienza, assicurando continuità e coesione come fattori chiave della competitività nazionale».

Un impegno che si traduce anche in una presenza sempre più capillare sui territori: 28 presidi tra uffici e hub macroregionali e strumenti innovativi come i «Basket bond» regionali, pensati per facilitare l'accesso al credito delle piccole e medie imprese.

Il presidente di Cdp, Giovanni Gorno Tempini, ha invece posto l'accento sul valore sistemico della collaborazione istituzionale: «Fare sistema non è più solo un valore, ma una necessità. Cdp, nel suo ruolo di banca promozionale, è chiamata a sostenere lo sviluppo e la competitività dei territori, accompagnando imprese e istituzioni nelle trasformazioni in atto».

Una visione condivisa anche dal presidente della Conferenza delle Regioni, Massimiliano Fedriga, che ha richiamato la crescente complessità degli investimenti pubblici: «Servono maggiori capacità progettuali e integrazione tra diverse fonti di finanziamento. La sfida è duplice: consolidare i risultati del Pnrr e costruire un nuovo ciclo di investimenti capace di ridurre i divari territoriali».

Nel corso dell'incontro presente anche il governatore della Puglia, Antonio Decaro, figura centrale nel panorama amministrativo del Mezzogiorno. Decaro rappresenta una leadership territoriale orientata allo sviluppo industriale e all'innovazione, con una forte attenzione alla capacità di tradurre le risorse disponibili in progetti concreti per imprese e cittadini.

Fondamentale, in questo scenario, è il ruolo di Cassa depositi e prestiti. Fondata nel 1850, Cdp è oggi un'istituzione finanziaria nazionale che opera come banca pro-



mozionale dello Stato: utilizza il risparmio postale per sostenere investimenti pubblici, infrastrutture, sviluppo territoriale e competitività delle imprese. Il gruppo interviene anche a supporto della Pubblica amministrazione, affiancando enti locali e Regioni nella gestione dei fondi nazionali ed europei e nell'attuazione dei progetti legati al Pnrr.

Proprio la capacità di accompagnare i territori, unita alla leva finanziaria attivata, rende Cdp uno degli attori chiave per la fase post-Pnrr. E in questo contesto, la Puglia emerge come laboratorio avanzato di politiche industriali e di sviluppo, capace di coniugare investimenti, innovazione e coesione sociale.

La sfida, ora, sarà trasformare questa massa di risorse in crescita duratura, consolidando il ruolo della regione come hub strategico nel Mediterraneo e motore di rilancio per l'intero Paese.



L'INCONTRO Era presente anche Antonio Decaro



CDP Giovanni Gorno Tempini



CDP Dario Scannapieco

PUGLIA GREEN

LA SFIDA DELL'ENERGIA

FDI: STOP ALLE NUOVE ISTANZE

Gatta e Pagliaro: «Questa terra ha già contribuito abbondantemente alla produzione di energia nazionale»

Aree idonee, nuove tutele per ulivi e culture di pregio

Il ddl prevede di preservare le zone dove si realizzano prodotti Igp

PAGANO (PD)

«La Regione conferma il suo ruolo di guida nella transizione energetica»

ALESSANDRA COLUCCI

● **BARI.** La *deadline* è fissata al 23 marzo (lunedì prossimo) ed è il termine ultimo entro il quale le Regioni devono intervenire per il via libera all'individuazione delle cosiddette "Aree idonee" ovvero le aree nelle quali l'installazione delle Fer (le Fonti di Energia Rinnovabile) è consentita con procedure semplificate (nelle aree non idonee, al contrario si interviene con procedure ordinarie).

In caso contrario, il Governo ha il potere di commissariare le Regioni inadempienti estendendo le Aree idonee statali con l'obiettivo di giungere alle soglie previste dal Piano Nazionale.

Per questo motivo ieri, in seduta congiunta, le commissioni IV (presieduta da Antonio Tutolo, Per) e V (Loredana Capone, Pd) hanno ascoltato gli stakeholder in relazione al ddl per l'individuazione delle superfici e delle aree per l'installazione di impianti a fonti rinnovabili, in attuazione dell'articolo 11-bis del decreto legislativo 25 novembre 2024, n. 190 (Disciplina dei regimi amministrativi per la produzione di energia da fonti rinnovabili, in attuazione dell'articolo 26,

commi 4 e 5, lettere b) e d), della legge 5 agosto 2022, n. 118).

Il ddl pugliese definisce pochissime Aree idonee in più rispetto a quelle statali. Da segnalare invece l'intervento sulle aree agricole, in cui la proposta è di salvaguardare il più possibile le aree destinate a colture di pregio come uliveti, prodotti dop oppure igp.

Per quanto concerne le aree agricole, il ddl dispone infatti che tra interesse alla salvaguardia delle colture di pregio e installazione di fonti rinnovabili prevalga il primo. E poi chiarisce che se le coltivazioni di pregio interessano aree tipizzate come aree industriali da piani regolatori non adeguati al Pprr, quelle aree dovranno considerarsi agricole e quindi escluse dalle aree idonee.

In apertura dei lavori Capone ha evidenziato che «sono necessari step molto importanti per consentire la partecipazione». «Noi siamo interessati a dare il giusto rilievo alla salvaguardia del paesaggio da tutelare - ha detto ancora - nel rispetto delle linee guida nazionali. Dobbiamo anche tener presente che la Puglia ha dato tanto in termini di energia da fonti rinnovabili». Tutolo, dal canto suo, ha stigmatizzato il bisogno di ulteriori limiti perché «il nostro territorio va anche preservato e va conservato

per altre attività».

Nel dettaglio, il ddl è suddiviso in undici articoli, in cui oltre alle finalità della legge, dove è rimarcata la necessità di

rendere la Puglia sostenibile, perseguire il contrasto ai cambiamenti climatici, conseguire la decarbonizzazione del sistema energetico e industriale regionale ed in coerenza

con le previsioni dello strumento di pianificazione energetica regionale, si pone l'obiettivo di individuare le aree idonee all'installazione di impianti da fonti rinnovabili, ulteriori rispetto a quelle contenute nel decreto legislativo 25 novembre 2024, n. 190. Nel testo è prevista l'esatta individuazione delle superfici e aree idonee all'installazione di impianti a fonti rinnovabili, operando opportune distinzioni in relazione alla specifica tipologia di impianto e alla specifica utilizzazione dell'energia rinnovabile prodotta.

Forti rassicurazioni in merito alle intenzioni del governo regionale di salvaguardare e tutelare il paesaggio, con l'obiettivo di ridurre la superficie su cui far ricadere l'individuazione delle aree idonee, sono state espresse dagli assessori Marina Leuzzi, Francesco Paolicelli e Debora Cilierto.

Per il capogruppo Pd Stefano Minerva, la maggioranza con-



ferma «la volontà di affrontare il tema dell'energia con serietà e apertura al confronto» mentre il collega dem Ubaldo Pagano, presidente della I commissione Bilancio ha rilevato come la Puglia ribadisca «il suo ruolo di guida nella transizione energetica nazionale, ma lo fa con una consapevolezza nuova».

In casa FdI, il Paolo Pagliaro (capogruppo) e Nicola Gatta (vicepresidente della commissione Agricoltura) hanno chiesto lo «stop a nuove istanze. La Puglia ha già contribuito abbondantemente alla produzione di energia nazionale: è prima in Italia per fotovoltaico, e seconda per eolico».

**REGIONE
PUGLIA**
L'impatto
delle nuove
installazioni
sul paesaggio
è al centro
della dibattito
politico
regionale
anche
grazie
al dialogo
con le
associazioni



IL COLOSSO INDUSTRIALE

Leonardo, nuova acquisizione
Nel gruppo anche Iveco Defence

Difesa terrestre, operazione da 1,6 miliardi

● Un'operazione da 1,6 miliardi di euro che segna un passaggio strategico per l'industria italiana della difesa. Leonardo Spa ha finalizzato l'acquisizione del business Difesa di Iveco Group (i marchi IDV e Astra) portando sotto il proprio perimetro uno dei principali produttori europei di veicoli militari. L'operazione, finanziata con la cassa disponibile, consente al gruppo guidato da Roberto Cingolani di rafforzare in modo deciso la propria presenza nel segmento della difesa terrestre, completando un portafoglio già esteso che spazia dall'elettronica all'aeronautica, dagli elicotteri allo spazio e alla cybersecurity. Non si tratta solo di una crescita dimensionale. Il vero salto è industriale. Con l'ingresso di IDV, Leonardo diventa un operatore integrato in grado di progettare e realizzare piattaforme complete: dai veicoli (cingolati e ruotati) fino ai sistemi elettronici di bordo, dai sensori ai sistemi di comando e controllo. In altre parole, dalla mobilità alla capacità operativa.

«L'acquisizione ci rafforza come attore di riferimento nella difesa terrestre e ci rende più competitivi in un mercato caratterizzato da significative prospettive di crescita», ha spiegato Cingolani. «Leonardo aggiunge competenze industriali chiave e compie un ulteriore passo nella strategia di crescita, anche attraverso operazioni mirate». Il contesto è quello di una domanda globale in forte aumento. La difesa terrestre, per anni considerata un segmento più stabile rispetto all'aerospazio, torna oggi al centro delle strategie mi-

litari, spinta dai nuovi scenari geopolitici e dalla necessità di rinnovare flotte e capacità operative. Veicoli blindati, piattaforme logistiche, sistemi tattici: un mercato che nei prossimi anni vedrà investimenti consistenti da parte di governi e alleanze internazionali.

Il business acquisito da Leonardo porta in dote circa 1,3 miliardi di ricavi annui, 2.000 addetti e una presenza industriale articolata su più Paesi, con siti produttivi in Europa e Sud America, una rete commerciale internazionale e centri di ricerca e sviluppo distribuiti tra Italia, Germania, Regno Unito e Brasile. L'integrazione tra le tecnologie di Leonardo e le piattaforme di IDV apre anche nuove prospettive sul piano commerciale. La possibilità di offrire soluzioni complete (veicolo, sensoristica, sistemi di comando e controllo, torrette di nuova generazione) rappresenta un vantaggio competitivo rilevante sui mercati internazionali, dove cresce la richiesta di sistemi integrati e interoperabili.

È qui che si gioca la partita dell'industria della difesa nei prossimi anni: non più singoli prodotti, ma architetture complete capaci di operare in ambienti complessi e multidominio. Per l'Italia, l'operazione segna un ulteriore passo verso il consolidamento di una filiera nazionale della difesa più integrata e competitiva. Per Leonardo, è un tassello coerente con la strategia delineata nel piano industriale al 2030: crescere, rafforzarsi tecnologicamente e posizionarsi come uno dei principali player globali della sicurezza.

[M.Mas.]



IL NUOVO RAMO D'AZIENDA
Leonardo Spa ha finalizzato l'acquisizione del business Difesa di Iveco Group portando sotto il proprio perimetro uno dei principali produttori europei di veicoli militari



Carburanti, via 25 cent al litro Prezzi trasparenti e supermulte

Consiglio dei ministri. Ok allo sconto fino al 7 aprile. Sanzione all'1 per mille del fatturato quotidiano alle società che non inviano i prezzi al Mimit. Credito d'imposta per autotrasporto, agricoltura e pesca

**Marco Mobili
Gianni Trovati**
ROMA

Uno sconto di 25 centesimi per 20 giorni, fino al 7 aprile, realizzato muovendo le forbici sulle accise e di conseguenza sull'Iva, oltre che sui fondi dei ministeri chiamati a contribuire con un taglio lineare. Una regola anti «rincari ombra», con l'obbligo per le società petrolifere di inviare ogni giorno al ministero delle Imprese i prezzi consigliati e una sanzione pari all'1 per mille del fatturato quotidiano per chi non lo fa. E un credito d'imposta del 20%, anch'esso temporaneo, per gli acquisti di carburante di autotrasportatori, agricoltori e pescatori.

Sono i tre pilastri del decreto legge approvato ieri sera in consiglio dei ministri per frenare la corsa dei prezzi di benzina, gasolio e gpl. L'intervento era in calendario per la prossima settimana. Ma il diesel volato ai massimi dal luglio del 2022 (si veda Il Sole 24 Ore di ieri), e la prospettiva di ulteriori rincari in un'altra giornata con il Brent risalito fino alla soglia dei 109 dollari al barile, hanno imposto di bruciare i tempi, e di mettere mano al taglia accise. Solo pochi giorni fa il Governo aveva frenato, ma la mossa si è imposta anche per non arrivare al referendum con i super prezzi ai tabelloni dei distributori. In mattinata un vertice a Palazzo Chigi fra la premier Meloni e il ministro dell'Economia Giorgetti ha messo in fila le opzioni, discusse anche a Milano dal vicepremier Salvini con le compagnie petrolifere e tradotte in un testo arrivato alle 19 a Palazzo Chigi.

Il risultato è un decreto da circa 500 milioni, che già questa mattina dovrebbe alleggerire il costo dei carburanti intorno a una media da 1,9 euro per litro di gasolio, e 1,65 euro per la benzina. La riduzione sulle accise è



intorno ai 20 centesimi al litro, e porta lo sconto a 25 centesimi con il trascinamento sull'Iva (l'imposta, al 22%, si calcola anche sulle accise). Per il gpl, l'effetto è da 12 centesimi al litro.

Il taglio è temporaneo, perché il costo non è indifferente e i pronostici sull'evoluzione della guerra in Medio Oriente sono a dir poco incerti. Dopo Pasqua si vedrà. Se il quadro sarà ancora incendiario, si porrà il tema di un nuovo intervento, anche perché l'esperienza mostra che uno stop agli sconti, con il conseguente rincaro immediato di 25 centesimi al litro, è complicato. Almeno quanto la ricerca delle coperture per una replica: tanto più che, al momento, l'inflazione non è generalizzata, e non produce quindi quell'ampio extraggettito Iva che nel

Benzina e gasolio.

Varato ieri dal Cdm il decreto per frenare la corsa dei prezzi

Decreto da 500 milioni, da oggi prezzi giù intorno agli 1,9 euro al litro per il gasolio e agli 1,65 per la benzina

Indici di anomalia per le verifiche sugli aumenti Sul rischio speculazione in campo Gdf e Antitrust

2022 permise al Governo Draghi di tagliare a ripetizione il prezzo al distributore. «Siamo intervenuti tempestivamente con le risorse disponibili - spiega il ministro dell'Ambiente Pichetto Fratin -, nella consapevolezza che una risposta strutturale alla difficile congiuntura internazionale debba arrivare dall'Europa».

Il menù del provvedimento contempla poi i crediti d'imposta, al 20%, per autotrasporto, agricoltura e pesca su cui ha lavorato il ministero delle Imprese guidato da Adolfo Urso con il titolare del Masaf Francesco Lollobrigida. Non c'è spazio invece, almeno per ora, per il rifinanziamento della carta «Dedicata a te», presente in alcune bozze iniziali.

Ma oltre a mettere mano al portafoglio, il Governo prova a costruire un nuovo freno anti rincari puntando sulla trasparenza. L'obbligo per le compagnie di trasmettere ogni giorno al ministero delle Imprese i prezzi medi consigliati è rinforzato da una sanzione, pari all'1 per mille del fatturato di ogni giorno di mancato invio.

Le cifre comunicate non potranno essere modificate nel corso della giornata. E Mister Prezzi è chiamato a mettere in campo per tre mesi «uno speciale regime di controllo dei fenomeni distortivi lungo la filiera di approvvigionamento e distribuzione», con indici di anomalia per cogliere movimenti eccessivi dei prezzi al dettaglio rispetto a quelli delle materie prime e raffinate sui mercati internazionali. Se la spia si accende, il Garante dovrà inviare le carte alla Guardia di Finanza, che trasmetterà i risultati dell'esame all'Antitrust e allo stesso Mister Prezzi, che nei casi più gravi girerà il dossier alle Procure per verificare se ci sono gli estremi del reato di «manovre speculative sui prezzi» previsto dall'articolo 501-bis del Codice penale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'incontro. Da sinistra, Maurizio Tarquini, Emanuele Orsini, Roberta Metsola, Antonio Gozzi e Alessandro Chiochetti

Orsini: sospendere l'Ets, meccanismo da rivedere Mette a rischio l'industria

Competitività

Gli incontri a Bruxelles di Confindustria sul nodo energia e politica industriale

Nicoletta Picchio

L'energia in primo piano. Oggi se ne discuterà al Consiglio Europeo, a Bruxelles, e dal mondo delle imprese continuano ad arrivare allarmi. Il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, dalle pagine del Frankfurter Allgemeine Zeitung ha rilanciato un appello per uno stop al sistema euro-

go - ha spiegato ancora il presidente di Confindustria - i prezzi dei diritti di emissione sono così alti come da noi. Nel 2017 i diritti di emissione per una tonnellata di Co2 costavano circa 6 euro, a gennaio 2026 superavano gli 80 euro. La Ue ha trasformato il sistema Ets da strumento relativamente flessibile in un meccanismo sempre più rigido e costoso».

Di energia, politica industriale, rischio desertificazione dell'industria e di tutti i temi legati a crescita e competitività Orsini ha parlato ieri in una serie di incontri a Bruxelles. Ha avuto un colloquio con la presidente del Parlamento europeo, Roberta Metsola, che al termine ha sintetizzato su X gli argomenti affrontati: «insieme al presidente di Confindu-

appello per uno stop al sistema europeo di scambio delle quote di emissione di Co2. «L'Ets dovrebbe essere sospeso temporaneamente, in attesa di una rapida e più ampia revisione del meccanismo. Il sistema mette a rischio la nostra industria, questo dovrebbe preoccupare soprattutto Germania e Italia, le due nazioni con la più alta quota industriale nella Ue», ha detto Orsini nell'intervista apparsa ieri sul giornale tedesco. «La questione è molto seria – ha continuato – un vero tema di sicurezza nazionale. Le emissioni non diminuiscono ma noi perdiamo pezzi di industria. È una strada senza uscita per l'Europa. Allo stesso tempo il fabbisogno di elettricità continua a crescere, anche per lo sviluppo di infrastrutture energivore come i data center».

La situazione geopolitica «impon-
ne di essere concreti, in nessun luo-

«Insieme al presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, abbiamo rilanciato l'impegno del Parlamento europeo per regole più semplici e meno burocrazia a carico di imprese e famiglie. Al Consiglio europeo ci attendiamo una direzione chiara sul futuro delle politiche economiche e industriali europee, per sostenere competitività e innovazione».

Orsini, accompagnato da una delegazione di Confindustria, ha avuto colloqui anche con Raffaele Fitto, vice presidente esecutivo della Commissione Ue per la Coesione e le Riforme; Stéphane Séjourné, vice presidente esecutivo della Commissione Ue per la Prosperità e la Strategia industriale; Teresa Ribera, vice presidente esecutivo della Commissione Ue per una Transizione giusta, pulita e competitiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA